



272, 16 euro), è invece la zona grigia tra musica e attività politica, tra rock e protesta giovanile, che ha contrassegnato la storia della musica popolare in tutte le sue tappe. Lo stesso Franzinelli è uno studioso di storia che si è occupato di vicende scabrose, quali la strategia della tensione. Accanto a una serie di pubblicazioni dal tono più accademico, Franzinelli ha prodotto una serie di libri sulla musica rock. Da esperto del settore, in *Rock & servizi segreti* l'autore guida il lettore alla scoperta delle decine di casi in cui le rockstar americane e inglesi degli anni '60 e '70 sono state seguite, spiante, intercettate da agenti segreti sempre al soldo della reazione, che vedevano nei giovani rocker una minaccia allo status quo.

È il caso dell'imprendibile genio Frank Zappa, dei lisergici Grateful Dead, dei padri putativi del punk rock MC5, del sedizioso John Lennon. In coppia con Yoko Ono, l'ex Be-

## Strategia della tensione E così nel '76 Fabrizio finì nel mirino dell'Antiterrorismo...

atle manda in bestia i servizi segreti occidentali combattendo la guerra del Vietnam con sesso libero, conferenze stampa a letto e canzoni indimenticabili. Il libro di Franzinelli è costruito su capitoli dedicati alle vicissitudini poliziesche di ciascuna rockstar e corredato da riproduzioni di schede segnaletiche e informative della Fbi del pruriginoso capo J. Edgar Hoover, in sella alla più grande agenzia di sicurezza nazionale americana per quasi mezzo secolo. Magnifici i ritratti scattati durante le fasi di arresto per questo o quel reato e imperdibile quello di uno spiritato Jim Morrison, più volte ingabbiato da zelanti tutori dell'ordine.

Unica eccezione alla sfilata di rockstar anglosassoni inserite in *Rock & servizi segreti* è il compianto Fabrizio De André. Schedato dai servizi segreti italiani in qualità di simpatizzante anarchico, viene coinvolto nelle indagini sulla bomba alla banca Nazionale dell'Agricoltura di Piazza Fontana a Milano del 1969.

Ovviamente, l'indagine si chiude con un nulla di fatto, ma nel 1976 De André finisce nel mirino dell'Antiterrorismo come, addirittura, simpatizzante delle Brigate Rosse. Ennesimo segno della follia di un Paese e di un'epoca in cui la libertà non aveva troppa cittadinanza, neanche nel mondo del rock. ♦

## I dischi

### Perle, melma e avvoltoi: guida all'ascolto di Jimi

La discografia di Hendrix? Se non contate la stellare discografia «ufficiale», che è composta di soli quattro elipei - i folgorante *Are You Experienced?* e *Axis: Bold as Love* (ambidue del '67), poi *Electric Ladyland* ('68) e *Band of Gypsies* ('70) - il resto è, artisticamente parlando, un mezzo delirio. Bootleg a parte, solo le raccolte sono ventidue! Se ci eccettua il postumo *First Rays of the New Rising Sun* (uscito nel 1997), in questi dischi c'è veramente di tutto: concerti in ogni dove, alcune dei quali registrati in maniera pessima, prove di riff buttati lì una mattina dopo l'ultima sbornia, jam session chilometriche fatte per divertimento e, addirittura, manipolazioni selvagge compiute dopo la morte del chitarrista di Seattle da discografici e impresari senza scrupoli. È, per esempio, il caso di *Crash Landing*, del '75, sul quale sono stati sovraincisi parti strumentali di altri musicisti. Probabilmente, i migliori album «postumi» di Hendrix sono la raccolta *Blues* (1994), le due raccolte dense di vere rarità e gemme *South Saturn Delta* (1997) e *Valleys of Neptune* (appena uscito), dimostrazione dell'infaticabilità creativa del nostro. Infine, *Live at Woodstock*, la storica esibizione al festival del festival. Indimenticabile.

R.BRU.

## Popstar, spie e altre storie al festival «èStoria»

«Spie a tempo di rock» è il tema dell'incontro in cartellone sabato 22 maggio per il festival èStoria 2010, protagonisti gli storici e saggisti Mimmo Franzinelli e Giuseppe De Lutiis, coordinati dal critico musicale Enzo Gentile, autore del volume omaggio «Jimi santo subito». «Orienti» è il tema della VI edizione del Festival internazionale della storia di Gorizia, in cartellone da venerdì 21 a domenica 23 maggio, come sempre ricchissimo di ospiti: nel week end di èStoria 2010 si alterneranno, fra gli altri, Luciano Canfora, Paolo Mieli, Franco Cardini, Tamin Ansary, Paul Freedman, Alessandro Barbero, Benedetta Tobagi, Armando Torno, Giampaolo Pansa, Claudio Pagliara, Edward Luttwak, Sergio Canciani, Farian Sabahi, Stefano Mensurati, Lucio Villari, Sergio Romano, Chiara Frugoni, Sergio Valzania, Livio Berruti, Stefano Malatesta, Fabio Mini, Nevenka Troha, Raoul Pupo e Lois Dubin. Info: [www.estoria.it](http://www.estoria.it)

# Hendrix santo subito Ossia, tutti in viaggio nel «fattore H» della musica

Hendrix, oggi forse più che in altri tempi, è onnipresente: nella colonna sonora dell'ultimo film dei Coen, nella pubblicità, nei dischi di chi fa musica. Anticipiamo qui un brano dal libro di Enzo Gentile «Jimi santo subito!».

ENZO GENTILE  
CRITICO MUSICALE

La carta e l'inchiostro dedicati a Jimi Hendrix sembrerebbero sconsigliare chiunque, anche il fan più incrollabile, ad aggiungere ancora qualcosa di scritto. Tutto, o quasi, si è detto, e tanti sono i libri di ottima fattura in grado di scandagliare palmo a palmo la vita e l'arte di un musicista tra i più influenti, e resistenti, del secolo scorso. Eppure in questa «trappola» ci infiliamo volentieri. Perché? Innanzitutto per amore, un sentimento cieco, ma che ci sente benissimo. Poi, perché osserviamo con un certo stupore come il fattore H, la presenza di Hendrix sul mercato, sia tuttora significativa e in continua crescita, tanto da spingere a continue citazioni non appena si presenti l'opportunità, e pure di più. Dalla pubblicità alle colonne sonore (un passo mirabile nell'ultimo film dei fratelli Coen, *A Single Man*, è contrappuntato dalla fragorosa *Machine Gun*), dal costume alla moda, dove i colori, le fogge, lo stile hendrixiano - hippie, ma non solo - imperano sospinti da una amabilissima felicità: ovunque si parla e si respira una sorta di strisciante eredità naturale di Jimi.

Dato che non può trattarsi solo di revival o nostalgia, e neppure il merito è unicamente ascrivibile alla brillante azione di marketing, sarà bene e utile cercare di spiegare e, prima ancora, di capire le ragioni di questo mosaico. Jimi come pietra filosofale del rock ultimo venturo? La portata del fiume hendrixiano è aumentata considerevolmente nel tempo e la ricorrenza del quarantennale della morte sembra ideale per un bilancio, per una fotografia panoramica. Del ragazzo che iniziò a suonare grazie alla chitarra bianca Supro Ozark regalatagli dal padre si sa molto e la sua biografia è stata sezionata ripetutamente, scrupolosamente: risalendo alle origini meticce (nelle vene della ma-



Visioni Jimi Hendrix nel '67

dre scorreva sangue cheyenne, azteco e irlandese), agli alti e bassi negli studi, al periodo come paracadutista durante il servizio militare, prima dei volenterosi tentativi nella musica, ci si cala in una avventura densa e frastagliata, che condurrà a un'esplosione assordante nel mondo del rock. «Volevo fare con la chitarra quello che faceva Little Richard con la voce» ammise per chiarire le intenzioni maturate quando, poco più che ventenne, comincerà ad assaggiare le emozioni del palco. E per fornire delucidazioni sul cammino intrapreso da lì in poi, aggungerà che presto si sarebbe sentito «addicted to music», drogato all'ultimo stadio di musica. Questa effervescenza abnegazione, il sacrificio quotidiano di immolarsi al blues e alla chitarra, fino a lobotomizzarla «effettuosamente», lo avrebbe condotto a un'esistenza fulminea, precipitosa, per esiti forti e chiari anche a distanza di tanto tempo. (...) Sì, perché la linfa vitale che attraversa la musica di Hendrix osserva, libera, assorbe, agguanta a ogni latitudine, compreso il jazz, verso il quale si stava avvicinando, come dimostrano le session con Roland Kirk e le trattative con Gil Evans e Miles Davis, che purtroppo non ebbero il tempo per andare in porto. Anche se il divino di *In a Silent Way* nell'autobiografia racconta di una giornata spesa suonando insieme, nella sua casa di New York... ♦